

I pirati informatici chiedono con una scusa la parola chiave del conto che poi saccheggiano

Truffati da finte banche on line

Poco meno di venti le denunce presentate finora alla polizia

Sono poco meno di venti i ternani che nelle ultime settimane sono stati truffati da finte banche sul web. Un raggio nuovo di zeca che fa il bis con altre truffe on line di più vecchia data. Il popolo della rete è comunque avvisato: la navigazione virtuale è sempre più complicata e finire nei guai è meno difficile di quan-

to si possa immaginare. Basti pensare che la polizia postale e delle telecomunicazioni ha raccolto dall'inizio dell'anno in provincia di Terni centoventi denunce da altrettanti utenti che avevano ricevuto bollette telefoniche fino a settecento euro.

Brutte sorprese che possono capitare quando ci s'imbatte nelle

pubblicità occulte dello "spamming" o in particolari numerazioni. L'utente, quasi sempre a propria insaputa, clicca su un determinato servizio e viene connesso a dei numeri stranieri o satellitari: dai vecchi 709 ai più moderni 899 o 0878. A quel punto il gioco è fatto e la bolletta sale alle stelle.

Antonio Mosca

TERNI - Si chiama "fishing" l'ultima trovata dei truffatori on line. In italiano significa andare a pesca e consiste nel gettare degli ami sperando che tra i tanti qualcuno abbocchi. Sul web partono milioni di messaggi di posta elettronica con tanto di nomi e cognomi di utenti di banche. Alla fine qualcuno ci casca e così apre l'e-mail, entra nel sito della sua banca perfettamente copiato e scopre che, per motivi di sicurezza, ci sono dei controlli in corso. L'utente viene quindi invitato a fornire la propria password, l'user name e gli estremi della carta di credito. A quel punto i pirati informatici hanno tutti gli elementi per accedere al suo conto e saccheggiarlo a proprio piacimento. Naturalmente corre il rischio di questi raggiri solo chi ha l'home banking, vale a dire un conto corrente bancario attivo anche su internet: un

servizio che hanno ormai moltissimi utenti. Si spiega così il numero, crescente di ternani truffati che hanno chiesto aiuto agli investigatori della polizia po-

stale e delle telecomunicazioni, coordinati dal dirigente regionale Filippo Bartolozzi. Vanno forte anche i "pacchi" virtuali. Si ordina della merce via

internet che viene regolarmente pagata con la carta di credito, ma mai recapitata. Ancora più diffuse, anche se leggermente in calo rispetto al passato, le truffe al te-

lefono. L'utente viene invitato a cliccare su una determinata area dello schermo del proprio personal computer: dalla musica da scaricare alle immagini porno,

alle suonerie. Ma a quel punto la connessione cade e l'ignaro navigatore viene riconnesso a un dialer estero. Il telefono inizia a scattare e la bolletta lievita. Messì fa la polizia postale indagò alcune persone che a Terni avevano dato vita a due società specializzate in questi particolari servizi telefonici. Le truffe telematiche, insomma, sono in continuo aumento. Lo ha ammesso a Ferragosto lo stesso ministro degli Interni, Giuseppe Pisanu, tracciando un bilancio dell'attività della polizia. Proprio per questo motivo gli uomini della postale sono in allerta. A Terni li dirige l'ispettore Maurizio Abbattangelo che ha al suo attivo molte indagini andate a buon fine. Ci sono poi le attività delegate da altre procure italiane. A cominciare dalle indagini sulla pedo-pornografia on line che si muovono spesso in ambiti nazionali e internazionali: reati ben peggiori delle truffe sul web.

Il Corriere dell'Umbria

Martedì 23 Agosto 2005